

Economia - *Porti, il presidente di Assoporti Petri: "Serve una presenza forte e costante in Europa per difendere gli interessi italiani"*

Roma - 16 nov 2026 (Prima Notizia 24) **In un'intervista a "Il Secolo XIX", Petri traccia il bilancio del suo primo anno alla guida delll'associazioene: dal tour negli scali alla riforma della legge 84, fino alla necessità di nuovi fondi comunitari dopo il Pnrr e alla revisione dell'Ets per sfruttare la ripresa dei traffici da Suez.**

Consolidare il peso istituzionale della portualità nazionale a Bruxelles, trovare un equilibrio efficace nella riforma della governance e garantire continuità agli investimenti infrastrutturali anche oltre l'orizzonte del Pnrr: sono le priorità delineate dal presidente di Assoporti, Roberto Petri, in un'intervista rilasciata a "Il Secolo XIX" a quasi un anno dalla sua elezione, avvenuta negli ultimi giorni del 2025. Secondo il numero uno dell'associazione, la tutela della competitività degli scali nazionali passa inevitabilmente attraverso un presidio autorevole nelle sedi comunitarie, poiché serve una presenza "forte, costante e competente ai tavoli europei. Solo così si possono difendere efficacemente gli interessi della portualità italiana". Nel corso di questi mesi, segnati dalla delicata elaborazione della riforma della legge 84, Petri ha avviato una ricognizione diretta presso tutte le realtà marittime del Paese per raccogliere istanze e costruire una sintesi condivisa. "Il tour è nato con un duplice obiettivo. Da un lato volevo ridare maggiore visibilità ad Assoporti e, attraverso essa, alle singole Autorità di sistema portuale. In tutte le tappe ho riscontrato grande attenzione da parte della stampa, delle televisioni e dei media locali, e questo ha contribuito a riportare i porti e le loro attività al centro del dibattito pubblico. Dall'altro lato, la visita a tutte le Autorità mi sta consentendo di acquisire una conoscenza diretta e approfondita delle problematiche comuni del sistema. Credo che Assoporti debba assumere in futuro un ruolo più dinamico di coordinamento nazionale. Per farlo bisogna conoscere da vicino le esigenze delle diverse realtà portuali. Emergono temi trasversali come l'omogeneizzazione delle tariffe, la necessità di una politica nazionale sui dragaggi, le questioni ambientali e molti altri aspetti che riguardano tutte le 16 Autorità di sistema portuale. L'obiettivo è individuare percorsi comuni e rafforzare il ruolo nazionale di Assoporti. Ormai mi restano da visitare soltanto Palermo, Messina e Gioia Tauro. Intendo comunque proseguire questo lavoro anche in futuro, perché consente di collegare le esigenze locali alle grandi questioni nazionali della portualità italiana", ha spiegato il presidente di Assoporti. Sul fronte legislativo della riforma della governance portuale, Petri sottolinea come le istanze avanzate dal settore siano state tradotte in proposte emendative pronte per il passaggio parlamentare: "Nella fase preparatoria della riforma, Assoporti e le Autorità di sistema portuale hanno espresso con chiarezza le proprie osservazioni sia al ministero sia alle forze politiche. Il punto centrale per noi è trovare il giusto equilibrio tra una visione nazionale del sistema portuale e l'autonomia delle Autorità di sistema portuale. È importante che esista una regia strategica nazionale, ma è altrettanto fondamentale

preservare la capacità delle Autorità di dialogare con i territori e di continuare a operare con efficacia. Le nostre osservazioni riguardavano soprattutto gli equilibri economici e la gestione delle risorse. Oggi questi rilievi sono stati recepiti in alcuni emendamenti che saranno discussi durante l'iter parlamentare. Per quanto riguarda i tempi, non spetta a me fare previsioni. Posso soltanto ricordare che, come ha recentemente dichiarato il viceministro Edoardo Rixi, la discussione dovrebbe approdare in Commissione e poi in Aula alla Camera fra la fine di gennaio e il principio di febbraio. Se i tempi saranno sufficienti dipenderà dagli equilibri politici che si determineranno nei prossimi mesi". Altrettanto cruciale è il capitolo delle risorse finanziarie e delle opere strategiche da realizzare nel medio-lungo periodo, tenendo conto delle peculiarità orografiche della Penisola rispetto ai grandi hub nordeuropei: "Il Pnrr è stato certamente uno strumento efficace. Ha consentito di avviare e completare numerose opere strategiche e infrastrutturali di cui i porti avevano bisogno. Penso, ad esempio, alla Diga foranea di Genova e a molti altri interventi che hanno beneficiato dei finanziamenti europei. Tuttavia, il processo di modernizzazione della portualità italiana non può fermarsi con la fine del Pnrr. Al contrario, credo che nella prossima legislatura si debba aprire una nuova stagione di confronto con l'Unione europea. La portualità italiana presenta caratteristiche molto diverse rispetto a quella del Nord Europa. Le nostre specificità geografiche e infrastrutturali richiedono investimenti particolari. Realizzare collegamenti ferroviari attraverso l'arco alpino non è paragonabile a sviluppare infrastrutture nelle pianure del Nord Europa. Per questo motivo ritengo necessario costruire un confronto con Bruxelles per ottenere risorse dedicate ai porti italiani, attraverso una programmazione pluriennale e strumenti finanziari specifici, analoghi a quelli che l'Europa sta mettendo in campo per l'ambiente e la difesa". Guardando infine allo scenario geopolitico e alle rotte commerciali globali, l'allentamento delle tensioni nel Mar Rosso e la piena ripresa della navigazione lungo il Canale di Suez offrono un'occasione importante che va però sostenuta con scelte regolatorie e logistiche mirate: "Rappresentano una buona notizia per l'intero Mediterraneo e quindi anche per i porti italiani. Ci auguriamo inoltre un miglioramento della situazione in Ucraina e nell'area di Hormuz, perché una maggiore stabilità internazionale favorisce inevitabilmente il commercio e i traffici marittimi. Questa opportunità, però, deve essere accompagnata da politiche adeguate. Occorre rendere i nostri porti più competitivi attraverso il miglioramento delle infrastrutture, l'efficienza logistica e una revisione di alcuni aspetti legati all'Ets. Le compagnie di navigazione scelgono i porti che garantiscono costi più bassi e servizi migliori. Dobbiamo quindi creare le condizioni affinché scelgano gli scali italiani anziché quelli concorrenti", ha concluso Petri.

(Prima Notizia 24) Lunedì 16 Novembre 2026